

# Introduzione / Введение

Marcello Garzaniti, Ovanes Akopyan,  
Iris Karafillidis, Francesca Romoli

Il presente volume raccoglie i contributi presentati al seminario internazionale *In dialogo con l'Occidente. Rinascimento e renovatio nella Russia del Cinquecento*, tenutosi a Firenze il 27 e 28 aprile 2023, e si propone di gettare una nuova luce sulle relazioni culturali della Russia con la penisola italiana e in generale il mondo occidentale, già in passato oggetto di studi, offrendo una panoramica interdisciplinare delle interazioni che va oltre gli approcci tradizionali.

Questa importante stagione prese avvio dal Concilio di Firenze, che segnò gli inizi delle relazioni diplomatiche del gran principato di Mosca con l'Occidente, ed ebbe un punto di svolta nell'arrivo di Zoe/Sofia Paleologa, cresciuta a Roma, e la conseguente formazione di una significativa diaspora greca. Negli anni successivi continuarono a svilupparsi le relazioni con la penisola italiana, segnate dalla ben documentata presenza di maestranze, almeno fino all'epoca di Ivan il Terribile, quando il gran principato si trasformò in impero. Nel frattempo, la penisola italiana viveva una situazione di grande incertezza, provocata dalla rottura dei precari equilibri medievali e dalla calata di eserciti stranieri, mentre a cominciare da Firenze emergevano forti spinte al rinnovamento religioso e si sviluppava la cultura rinascimentale. Il sacco di Roma (1527), manifestazione di profonde fratture religiose e ideologiche del mondo occidentale, determinò una grave crisi dell'universalismo romano e segnò una battuta d'arresto della cultura rinascimentale, rafforzando comunque le spinte al rinnovamento religioso con forti tendenze apocalittiche.

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Marcello Garzaniti, Ovanes Akopyan, Iris Karafillidis, Francesca Romoli (edited by), *In dialogo con l'Occidente: Rinascimento e renovatio nella Russia del Cinquecento / В диалоге с Западом: возрождение и религиозное обновление в России XVI века*, © 2025 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0893-2, DOI 10.36253/979-12-215-0893-2

Considerando i diversi aspetti delle relazioni culturali con la penisola italiana, il seminario si è proposto di superare la separazione, ormai consolidata in passato, fra pensiero rinascimentale e riscoperta dell'antico, espressione della modernità da una parte, e rinnovamento religioso (*renovatio*) e processi di confessionalizzazione, come manifestazione della 'lunga durata' del Medioevo e della preparazione alla riforma evangelica dall'altra. Queste realtà, apparentemente distanti, sono invece state considerate insieme, contestualizzandole nella Russia del tempo. Al di là di riduttive visioni in termini di influenze, abbiamo voluto soprattutto mostrare che la percezione dell'alterità all'inizio dell'evo moderno era servita a definire meglio la propria identità nell'alveo della medesima cultura mediterranea ed europea.

Questo nuovo approccio ha spinto a valicare i limiti connessi alle singole discipline, sollecitando l'apertura di un confronto che ha fatto emergere i diversi linguaggi della comunicazione culturale sullo sfondo del complesso panorama storico. Lo ha reso indispensabile, peraltro, la specifica realtà culturale dell'Europa centro orientale e orientale, dove le tendenze umanistiche e rinascimentali e le spinte al rinnovamento religioso, appaiono fortemente intrecciate e solidamente orientate alla costruzione di nuove ideologie, e le confessioni religiose appaiono connesse alle diverse tradizioni etniche e nazionali, formatesi nel corso del medioevo.

Al centro della riflessione vi sono in primo luogo le trasformazioni culturali e religiose, sullo sfondo non solo delle complesse relazioni internazionali e dei tormentati processi di confessionalizzazione, ma anche dell'incipiente formazione di una comunità intellettuale europea di stampo umanistico, la *Respublica litterarum*, che, pur segnata da orientamenti ideologici diversi, era impegnata, anche se con priorità diverse, nel recupero delle fonti del pensiero classico pagano e cristiano. Queste fonti erano indispensabili non solo per l'ammodernamento tecnologico civile e militare, ma anche per costruire il passato, sfruttando miti e racconti antichi, allo scopo di delineare allo stesso tempo l'immagine dell'altro e la propria identità, e di relazionarsi ai cambiamenti dell'epoca per adeguarsi a un futuro incerto, che si colorava di tinte apocalittiche. Quest'opera passava inevitabilmente attraverso l'esercizio filologico e lo sviluppo della pratica delle traduzioni, che assumono un ruolo diverso rispetto al passato medievale.

Gli studi, presentati in lingua italiana e russa, accompagnati dai tradizionali abstract in inglese, affrontano tematiche diverse e complesse, ragionando su questioni metodologiche e adottando approcci disciplinari diversi. Prima di offrire alcuni significativi casi di studio, che mostrano l'intreccio fra cultura umanistica e rinascimentale e rinnovamento religioso (*renovatio*) nella Russia del Cinquecento, il volume propone di ragionare sui diversi approcci alla cultura umanistica. O. Akopyan riflette sulla storia degli studi dell'umanesimo e rinascimento nel XX sec., mettendo a fuoco problemi di ordine metodologico importanti per comprendere le questioni esaminate successivamente. O. Kusenko illustra il particolare approccio di V. Zabughin, un originale studioso vissuto fra Russia e Italia, che all'inizio del XX sec., unendo straordinarie

competenze in varie discipline, colse pienamente la componente religiosa della cultura umanistica e rinascimentale.

Entrando nella disamina delle relazioni culturali fra la penisola italiana e il gran principato di Mosca, il volume esordisce con lo studio di T. Matasova sul ruolo di Sofia Paleologa e della diaspora greca a Mosca, evidenziando il ruolo di mediazione culturale degli aristocratici di origine bizantina di un mondo mediterraneo in piena trasformazione. Le riflessioni geografiche di un diplomatico italiano, al servizio dell'imperatore asburgico a Mosca agli inizi del Cinquecento, sono illustrate da O. Kudrjavcev, che mostra l'allargamento degli orizzonti del mondo occidentale ai domini della Russia, pur conservando le radici nel contesto mediterraneo e guardando a Mosca come possibile alleato nella lotta contro il dominio ottomano.

Sulla spinta degli sconvolgimenti dell'epoca si era diffusa anche in Russia la percezione che il mondo visse un tornante della storia. Ne parla lo studio di M. Garzaniti sulla presenza delle immagini apocalittiche, in particolare della donna e del drago, presenti nella produzione apologetica della prima metà del Cinquecento. Fra i protagonisti di questi dibattiti sulla crisi spirituale del mondo cristiano dell'epoca si colloca il monaco athonita Massimo il Greco, la figura più significativa della diaspora greca a Mosca, che aveva vissuto la sua giovinezza a Firenze e in altre città della penisola italiana. M.C. Ferro ne studia in particolare il lessico specificamente legato alla tradizione umanistica, mettendo in evidenza la volontà di creare un bagaglio culturale in slavo, che consentisse di affrontare le sfide culturali e religiose dell'epoca.

Nel dibattito culturale e religioso del tempo ebbe un ruolo fondamentale il linguaggio figurativo e architettonico, che risentì profondamente delle nuove relazioni con il mondo occidentale. Se ne dovette occupare lo stesso Massimo il Greco ragionando sull'immagine della pietà, su cui riflette F. Romoli, mostrando come il monaco athonita ne illustri le origini occidentali e offra una corretta traduzione del suo titolo. Fra i soggetti figurativi più importanti di questa comunicazione interculturale si colloca sicuramente il ciclo di affreschi del Palazzo delle Faccette del Cremlino di Mosca, risalente agli inizi del XVI sec. Pur con tutte le difficoltà causate dalle modifiche successive, O. Čumičeva lo ricostruisce sulla base dell'idea della Sapienza, e mostra come la tradizione russa si sia intrecciata con i cicli pittorici dei palazzi rinascimentali. Di grande interesse appare la riflessione di O. e I. Verner sul bassorilievo del portale del medesimo palazzo, nella cui progettazione potrebbero aver avuto parte gli architetti italiani. Vi è raffigurato un complesso soggetto con la figura di Alessandro Magno, che unisce motivi della storia classica e della sua interpretazione medievale. Grazie all'opera di architetti stranieri si sperimentò a Mosca una fruttuosa sinergia fra tecniche costruttive moderne e forme espressive della tradizione bizantina, che ha lasciato tracce rilevanti nel Cremlino. Sebbene le fonti sulla Chiesa di san Basilio sulla Piazza Rossa rimangano incerte, F. Rossi mostra che la costruzione dell'edificio più famoso del complesso del Cremlino andrebbe collocato proprio nell'ultima stagione della presenza degli architetti italiani di epoca rinascimentale in Russia.

Non poteva mancare alla fine del volume una riflessione sul Sinodo dei Cento capitoli, proposta da E. Emčenko, nella nuova luce del marcato processo di confessionalizzazione che si stava realizzando in Europa, imponendo nuove esigenze alla vita ecclesiastica e sociale del tempo, che mostrano evidenti analogie con il coevo Concilio di Trento.

Al di là dei diversi punti di vista sulla diffusione dell'umanesimo e del rinascimento fra Quattrocento e Cinquecento, sulla presenza sia degli emigrati greci, per lo più giunti attraverso la penisola italiana, sia degli architetti italiani, l'intreccio fra umanesimo, rinascimento e rinnovamento religioso ha messo in luce interessanti piste di ricerca. Questa complessiva rilettura permette di ricostruire la preparazione di un humus culturale che produsse i suoi frutti solo nel secolo successivo con lo sviluppo di un sistema educativo che in ambito slavo orientale di tradizione ortodossa mise le sue basi, in primo luogo, nel granducato lituano, dove trovarono rifugio già a metà del Cinquecento alcuni fuoriusciti russi. Questa prima fase storica delle relazioni con l'Occidente, che attende ancora una complessiva ricostruzione, è stata segnata dal ruolo precipuo delle culture mediterranee, a differenza del periodo successivo, in cui assumono un ruolo preminente le relazioni interslave e soprattutto quelle con il mondo germanico. Molte sono le domande rimaste aperte, ma la speranza è che le questioni irrisolte e dibattute stimolino nuove ricerche e aiutino a colmare quei vuoti che ancora fanno considerare come eventi isolati realtà ben più connesse di quanto ci siamo immaginati sinora.

Auspichiamo che il lettore colga l'originalità di questo approccio, tenendo conto anche della pluralità delle competenze di quanti hanno contribuito al volume, a cui va il nostro ringraziamento, in primo luogo per aver accettato di partecipare al seminario, intavolando una discussione franca e cordiale. A prescindere dal tema affrontato, tutti hanno contribuito non solo ad approfondire alcuni snodi fondamentali dell'epoca, ma a mettere in luce aspetti metodologici e chiavi interpretative che saranno molto utili per il futuro delle nostre discipline. L'appartenenza di gran parte dei relatori a una nuova generazione di studiosi rappresenta la migliore garanzia della continuità di queste ricerche anche in futuro. Ai più anziani il compito di promuovere e incoraggiare tali sforzi.

È stata una scommessa non facile, soprattutto per la complessa situazione odierna. Oltre agli ostacoli concreti, è stato particolarmente difficile riunire esperti di discipline che raramente entrano in contatto tra loro. L'ambito della storia dell'umanesimo e del rinascimento in genere è considerato separato non solo dalla storia del cristianesimo, ma anche dagli studi slavistici. Se aggiungiamo le aree disciplinari relative all'architettura e alla storia dell'arte comprendiamo bene le difficoltà di dialogare. Questo vale ancora di più, se teniamo conto che nell'ambito degli studi sull'umanesimo e il rinascimento in genere ci si intende in italiano, mentre in ambito slavistico, il russo è ancora lingua franca, mentre nell'ambito dell'architettura e dell'arte domina l'inglese. Il dialogo è stato possibile perché si sono incontrati studiosi che, percependo i limiti dei paradigmi tradizionali, sono stati disponibili a un confronto senza pregiudizi, indagando i dati sempre più numerosi a nostra disposizione. Lo hanno dimostrato non so-

lo i materiali presentati, ma anche le discussioni e la tavola rotonda finale in cui sono state illustrate alcune importanti pubblicazioni, curate dai partecipanti. Auspichiamo sinceramente che questa pubblicazione possa stimolare nuove ricerche scientifiche e diventare oggetto di riflessione e di dibattito più ampio.

Gli organizzatori del seminario e curatori del presente volume hanno collaborato, condividendo fin dall'inizio l'impostazione scientifica del seminario e la sua concreta realizzazione. Rimane il rammarico di non aver potuto accogliere in presenza diversi colleghi, anche se abbiamo fatto tutti gli sforzi possibili per far sentire vicine le persone che intervenivano a distanza. Il nostro sentito ringraziamento va al Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia dell'Università di Firenze e all'Istituto Nazionale di studi del Rinascimento, in particolare al suo direttore M. Ciliberto, che hanno ospitato il seminario. Ringraziamo quanti hanno collaborato alla valutazione del volume e a quanti lo hanno curato editorialmente, nonché infine la Firenze University Press, che lo ha accolto fra le sue pubblicazioni nella collana "Europe in Between. Histories, cultures and languages from Central Europe to the Eurasian Steppes".

\* \* \*

Отправной точкой настоящего сборника стал международный семинар *В диалоге с Западом. Ренессанс и renovatio в России XVI века*, прошедший во Флоренции 27–28 апреля 2023 года. Культурные связи между Россией и Итальянским полуостровом, и западным миром в целом, уже не раз становились предметом исследований, однако данный том стремится предложить междисциплинарную панораму взаимодействия, выходящую за рамки традиционных подходов.

Началом интересующей нас эпохи можно считать Флорентийский собор, после которого дипломатические отношения между Великим княжеством Московским и Западом вышли на новый уровень. Именно в середине XV столетия в Москву прибыла воспитанная в Риме София (Зоя) Палеолог, что повлекло за собой формирование значительной греческой диаспоры. В последующие десятилетия контакты с Итальянским полуостровом продолжали развиваться; знаковым эпизодом взаимодействия стала работа в Москве итальянских мастеров, которая хорошо задокументирована по крайней мере до эпохи Ивана Грозного, когда великое княжество превратилось в царство. Тем временем сам Итальянский полуостров переживал период глубокой турбулентности, связанной с разрушением социально-политических структур Средневековья, с одной стороны, и вторжением иностранных армий, с другой. Разграбление Рима (1527) стало символом глубокого религиозного и идеологического раскола в западном мире и поставило под сомнение концепцию римского универсализма, усилив стремление к религиозному обновлению, пропитанному сильными апокалиптическими мотивами.

Семинар поставил своей задачей преодолеть устоявшееся в историографии противопоставление: с одной стороны, ренессансной мысли и возрождения античности как выражений Нового времени, а с другой – религиозного обновления (*renovatio*) и процессов конфессионализации, традиционно относимых к «долгому Средневековью» и пред-Реформации. Эти явления, внешне разнородные, были рассмотрены в их совокупности и в контексте России XVI века. Избегая упрощённых представлений о «влияниях», мы стремились показать, что восприятие инаковости в начале Нового времени становилось способом более чёткого самоопределения в рамках единой средиземноморской и европейской культуры.

Такой подход побудил нас выйти за пределы отдельных дисциплин и открыть возможность для более широкого диалога, позволяющего выявить различные «языки» культурной коммуникации на фоне сложной исторической обстановки. Это решение было связано, в частности, с особой культурной реальностью Центральной и Восточной Европы, где гуманистические и ренессансные тенденции сильно переплетались с движениями религиозного обновления. Их взаимодействие было направлено на создание новых идеологических конструктов, а конфессиональные различия оказывались тесно связаны с этническими и национальными традициями, сложившимися ещё в Средневековье.

В центре нашего внимания оказались в первую очередь культурные и религиозные поиски, протекавшие на фоне не только сложных международных отношений и болезненных процессов конфессионализации, но и в контексте формирования европейского интеллектуального сообщества гуманистического склада – *Respublica litterarum*. Это сообщество, несмотря на различие идеологических ориентаций, объединяло стремление к восстановлению источников античного и христианского классического мышления. Эти источники служили не только основой модернизации гражданских и военных технологий, но и средством конструирования прошлого: через обращение к древним мифам и преданиям формировались образы «другого» и собственной идентичности, а также вырабатывались способы соотнесения со стремительно меняющимся настоящим и адаптации к неопределённому, порой апокалиптически окрашенному будущему. Неотъемлемой частью этой работы становились филологические упражнения и развитие практики переводов, которые принимают на себя иную роль в сравнении со Средневековьем.

Исследования, представленные в сборнике на итальянском и русском языках (с традиционными аннотациями на английском), охватывают широкий спектр тем, затрагивая методологические вопросы и опираясь на разные дисциплинарные подходы. Прежде чем перейти к конкретным примерам переплетения гуманистической и ренессансной культуры с религиозным обновлением (*renovatio*) в России XVI века, мы предлагаем остановиться на различных подходах к изучению гуманистической традиции. Так, О. Акоюн рассматривает историю исследований гуманизма и Ренессанса в XX веке, уделяя особое внимание ряду методологических

проблем, важных для понимания последующих дискуссий. О. Кусенко анализирует оригинальный подход В. Забугина – учёного, жившего между Россией и Италией, который в начале XX века, обладая выдающимися компетенциями в различных дисциплинах, сумел тонко уловить религиозное измерение гуманистической и ренессансной культуры.

Переходя к анализу культурных связей между Итальянским полуостровом и Великим княжеством Московском, том открывается исследованием Т. Матасовой, посвящённым роли Софии Палеолог и греческой диаспоры в Москве. В нём выделяется особая роль аристократов византийского происхождения – посредников, переносивших на московскую почву культуру глубоко меняющегося средиземноморского ареала. Географические размышления итальянского дипломата, служившего при дворе императора и посетившего Москву в начале XVI века, представлены в статье О. Кудрявцева. Автор показывает, как расширялись представления западного мира о российских землях, укоренённые в средиземноморском контексте и сопряжённые с восприятием Москвы как возможного союзника в борьбе против османского владычества.

Под воздействием потрясений той эпохи в том числе и в России распространилось ощущение, что мир переживает переломный момент истории. Этой теме посвящено исследование М. Гардзанити, анализирующее апокалиптические образы – в частности, фигуры жены и дракона – в апогетической письменности первой половины XVI века. Среди главных участников этих дебатов о духовном кризисе, охватившем христианский мир, был афонский монах Максим Грек – наиболее значительная фигура греческой диаспоры в Москве, который прожил свою юность во Флоренции и других городах Итальянского полуострова. Исследование М. К. Ферро посвящено его лексике, связанной с гуманистической традицией, и показывает, как он стремился создать новый язык, который позволил бы найти ответ на культурные и религиозные вызовы того времени.

В этих спорах важную роль играл также изобразительный и архитектурный язык, глубоко воспринявший новые связи с западным миром. К этой теме обращался все тот же Максим Грек, размышляя над образом *pietà*. Как показывает Ф. Ромоли, афонский монах раскрывает его западное происхождение и предлагает точный перевод названия. Среди ключевых сюжетов кросс-культурной коммуникации выделяется цикл фресок Грановитой палаты Московского Кремля, относящийся к началу XVI века. Несмотря на все трудности, вызванные последующими реконструкциями, О. Чумичева восстанавливает его на основе образа Премудрости и показывает, как русская изобразительная традиция оказалась переплетена с живописными циклами ренессансных дворцов. Большой интерес представляет работа О. и И. Вернер, посвящённая барельефу портала того же дворца, в проектировании которого могли участвовать итальянские архитекторы. В нём изображён сложный сюжет с фигурой Александра Македонского, объединяющий мотивы античной истории и её средневековой интерпретации. Благодаря работе иностранных мастеров в Москве

возникла плодотворная синергия между современными строительными техниками и выразительными формами византийской традиции, оставившая заметный след в облике Кремля. Хотя начала церкви Святого Василия на Красной площади остаются неясными, Ф. Росси показывает, что строительство самого известного здания Кремлевского комплекса следует отнести именно к последнему периоду пребывания итальянских архитекторов эпохи Возрождения в России.

Естественным завершением рассматриваемого периода – и вместе с тем всего сборника – становятся размышления Е. Емченко о Стоглавом соборе. Он помещается в контекст общеевропейских процессов конфессионализации, которые налагали новые требования на церковную и общественную жизнь, и обнаруживает очевидные аналогии с современным ему Тридентским собором.

Помимо различных точек зрения на распространение гуманизма и Ренессанса в XV–XVI веках, на присутствие греческих эмигрантов (в основном прибывших через Итальянский полуостров) и итальянских архитекторов, переплетение гуманистических, ренессансных и религиозных импульсов открывает новые направления исследований. Такая переоценка позволяет реконструировать подготовку культурного «котла», плоды которого проявились лишь в следующем столетии – прежде всего в развитии системы образования. В восточнославянской среде православной традиции её основы закладывались в первую очередь в Великом княжестве Литовском, где уже в середине XVI века нашли убежище некоторые выходцы из Великого княжества Московского. Эта первая историческая фаза отношений с Западом, ещё ожидающая целостной реконструкции, была отмечена ведущей ролью средиземноморских культур. В дальнейшем же на первый план вышли межславянские контакты и особенно связи с германским миром. Многие вопросы остаются открытыми, но именно дискуссионные проблемы способны стимулировать новые исследования и помочь восполнить пробелы, из-за которых явления, в действительности тесно взаимосвязанные, до сих пор воспринимаются как нечто изолированное.

Мы надеемся, что читатель оценит значимость предложенного подхода, который был бы невозможен без разных компетенций участников этого сборника. Им мы выражаем особую благодарность – прежде всего за готовность принять участие в семинаре и вступить в откровенную и дружескую дискуссию. Независимо от выбранной темы, все они способствовали не только углублению понимания ключевых узлов эпохи, но и выявлению методологических перспектив и интерпретационных ключей, полезных для будущего наших дисциплин. Принадлежность большинства авторов к новому поколению исследователей служит наилучшей гарантией продолжения этих усилий, тогда как старшему поколению принадлежит важная задача поддерживать и поощрять их развитие.

В условиях нынешней ситуации организация семинара оказалась непростой задачей. Помимо конкретных препятствий, особой сложностью было объединить специалистов из дисциплинарных областей, редко со-

прикасающихся друг с другом. Исследователи гуманизма и Ренессанса обычно не взаимодействуют с историками христианства или славистами; добавление истории искусства и архитектуры ещё более усложняло диалог. К этому прибавлялись и языковые различия: в исследованиях гуманизма и Ренессанса рабочим языком часто является итальянский, в славистике до сих пор сохраняет своё значение русский, тогда как в истории искусства и архитектуры доминирует английский. Тем не менее, диалог состоялся благодаря тому, что собрались учёные, осознававшие пределы традиционных парадигм и готовые к открытому обсуждению всё более многочисленных данных, находящихся в нашем распоряжении. Это подтвердили не только материалы сборника, но и дискуссии и заключительный круглый стол, на котором были представлены новые публикации участников семинара. Мы надеемся, что настоящее издание станет стимулом для дальнейших исследований и предметом более широкого обсуждения.

Организаторы семинара и редакторы сборника работали совместно, разделяя с самого начала как научную установку, так и практическую реализацию проекта. С сожалением приходится отметить, что не все коллеги смогли присутствовать лично, однако мы сделали всё возможное, чтобы дистанционные участники чувствовали себя полноправными собеседниками. Мы выражаем искреннюю благодарность Департаменту образования, языков, межкультурных исследований, литератур и психологии Флорентийского университета, а также Национальному институту исследований Ренессанса и его директору М. Чилиберто за поддержку семинара. Особая признательность – всем, кто участвовал в рецензировании и редакционной подготовке тома. Мы также благодарим издательство Firenze University Press за включение сборника в серию “Europe in Between. Histories, cultures and languages from Central Europe to the Eurasian Steppes”.